

MARIA PIA GASPERINI\*

*Open Access e ricerca in ambito giuridico*

1. - Nel corso del 2024, il gruppo di lavoro dell'Università di Camerino ha predisposto un documento nel quale è stata illustrata l'*Open Science Policy* di Ateneo per il 2024-2028<sup>1</sup>. Tale documento rappresenta un'importante tappa del percorso, oramai ventennale, che UNICAM ha intrapreso sin dalla sottoscrizione, nel 2004, del *Documento italiano a sostegno della Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura accademica* (noto come Dichiarazione di Messina), seguita dall'adesione, nel 2014, alla *Road Map 2014-2018 per l'Accesso Aperto*, con l'impegno a porre in essere azioni di sviluppo e consolidamento dell'*Open Access* finalizzate a promuovere l'internazionalizzazione della ricerca accademica e ad assicurare maggiore visibilità alla produzione scientifica degli studiosi italiani.

Il documento di Ateneo del 2024 muove da una più ampia prospettiva di implementazione dell'*Open Science*, espressione atta a ricomprendere varie pratiche, tra cui *Open Data*, *Open Access*, *Open Educational Resources*, and *Citizen Science*. Con particolare riguardo all'*Open Access*, le principali linee di azione mirano, da un lato, a promuovere la pratica del caricamento dei lavori scientifici in *post-print* negli archivi istituzionali (quali, ad es., IRIS: cd. *Green Open Access*), dall'altro, ad incoraggiare gli studiosi dell'Ateneo a pubblicare in riviste ad accesso aperto, anche attraverso la previsione di un fondo appositamente destinato a finanziare la pubblicazione dei prodotti della ricerca nelle riviste che richiedono contributi in denaro agli autori (cd. *Gold Open Access*).

In questo contesto, l'esperienza pluridecennale degli *Annali della Facoltà Giuridica* si colloca nella prospettiva di maggiore apertura, quella della *Diamond Road*, caratterizzata dall'assenza di costi non solo per il lettore che fruisce del prodotto scientifico, ma anche per il docente-ricercatore che pubblica i propri lavori. Ebbene, se si tiene conto che la nuova

---

\* Professoressa associata di Diritto processuale civile nell'Università di Camerino.

<sup>1</sup> Documento consultabile in <https://pubblicazioni.unicam.it/>.

serie degli *Annali* è ripartita nel 2012, non può disconoscersi che, quantomeno in ambito giuridico, l’iniziativa abbia avuto un carattere quasi “pionieristico”, non tanto dal punto di vista dell’accesso per gli autori (la gran parte delle riviste giuridiche non subordinano la possibilità di pubblicare al pagamento di *fees*), quanto da quello dei fruitori (che di norma debbono pagare per leggere, per lo più sottoscrivendo abbonamenti). Gli *Annali* sono stati “riavviati” con la preminente finalità di condivisione e divulgazione delle idee e delle opinioni scientifiche dei ricercatori e delle ricercatrici di ambito giuridico della Scuola camerte, nonché degli studiosi e delle studiose a questa in qualche modo collegati, oltre che per onorare una storia editoriale iniziata negli anni venti del secolo scorso<sup>2</sup>. La rivista, gestita “in proprio” dall’Ateneo per il tramite dei direttori scientifici e dei componenti del comitato editoriale, si è progressivamente aperta a contributi di diversa estrazione e provenienza, assumendo connotati di multidisciplinarietà e multilinguismo, tipici delle iniziative *Open Access Diamond*.

2. - Va rilevato che in tema di *Open Science*, e di *Open Access* in particolare, l’Italia accusa un forte ritardo rispetto ad altri paesi, sia a livello normativo che sotto il profilo dello sviluppo del dibattito in materia<sup>3</sup>. In questa situazione, la discussione e le stesse pratiche in materia di *Open Access* in ambito giuridico presentano un ritardo ancor più marcato rispetto ai settori delle discipline STEM, sebbene la correlazione tra accesso ai programmi di finanziamento pubblico della ricerca e diffusione dei relativi risultati in accesso aperto costituisca un elemento oramai ineludibile anche per gli studiosi delle *Social Sciences and Humanities*<sup>4</sup>.

Tale ritardo rinviene, altresì, una spiegazione di tipo “ontologico” nelle caratteristiche proprie della ricerca giuridica, la quale, di norma, non produce dati per i quali vi siano esigenze di reperibilità, accessibilità, e soprattutto interoperabilità e riutilizzo (cd. principi

---

<sup>2</sup> V. gli editoriali di R. FAVALE, *Di nuovo gli Annali della Facoltà giuridica*, e F. MERCOGLIANO, *Gli Annali della Facoltà giuridica. Per un nuovo inizio*, nel volume 1/2012 della *Rivista*, p. 1 ss.

<sup>3</sup> P. GALIMBERTI, *Tentativi ed errori: il metodo scientifico applicato all’open access con particolare riferimento alla situazione italiana*, in *Rivista di Digital Politics*, 2023, p. 383 ss.

<sup>4</sup> V., da ultimo, l’art. 14 del Reg. (UE) 2021/695 che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione *Horizon Europe*.

FAIR) nel senso inteso nell'ambito delle scienze cd. dure, bensì genera riflessioni, ricostruzioni, categorizzazioni, interpretazioni, ovvero idee e ragionamenti che, nella loro maggiore o minore originalità ed impatto, vanno ad alimentare la letteratura scientifica di settore. Nella ricerca giuridica, i dati sono rappresentati dalle norme poste dal legislatore, dalle decisioni giurisprudenziali e, per certi versi, dalle pubblicazioni degli altri studiosi con le cui idee ci si confronta. Lo studioso del diritto utilizza questi dati "eteroprodotti" e li sottopone alla propria valutazione (inevitabilmente filtrata da condizionamenti di tipo valoriale) la quale, ove disseminata nelle opportune sedi, contribuisce alla costruzione di quel formante dottrinale che, insieme al formante normativo e giurisprudenziale concorre allo sviluppo dell'ordinamento giuridico di una determinata società. Se così è, i risultati della ricerca giuridica implicano una duplice, fondamentale esigenza, che l'*Open Access* si presta a soddisfare in modo efficace: da un lato, quella di poter essere pubblicati in una sede che ne garantisca in modo responsabile reperibilità ed accessibilità; dall'altro, quella di circolare come risultati sempre attribuibili al relativo autore, esattamente così come espressi in un determinato lavoro scientifico.

Sotto il primo aspetto, la correlazione tra massima apertura e responsabilità chiama in gioco l'attendibilità dei meccanismi di validazione dei risultati della ricerca giuridica, così come mutuati dai settori delle scienze dure. Invero, secondo alcuni, proprio le peculiarità della ricerca giuridica rendono "funzionalmente inappropriato" lo strumento della *peer-review* anonima, la quale diviene un fattore di ulteriore burocratizzazione della scienza, senza nulla aggiungere alla serietà della revisione, che può essere assicurata con altri mezzi (in specie attraverso un controllo serio e coscienzioso da parte dei comitati editoriali e delle direzioni scientifiche di riviste, volumi e collane)<sup>5</sup>.

Sotto il secondo aspetto, l'esigenza di coniugare la massima diffusione delle idee e la tutela della relativa paternità sdrammatizza la rilevanza della questione inerente al carattere eccessivamente restrittivo di talune licenze con le quali molti lavori vengono pubblicati

---

<sup>5</sup> In questo senso, di recente, G. RESTA e V. ZENO ZENCOVICH, *La scienza giuridica, vittima della peer review anonima*, in *www.federalismi.it*, n. 22/2024, p. 304 ss.

in *open access*. Se infatti, come detto, il *proprium* della ricerca giuridica non è la produzione di dati suscettibili di interoperabilità e riutilizzo, bensì l'elaborazione di idee e riflessioni che contribuiscono allo sviluppo della scienza giuridica, talune condizioni d'uso che limitano la possibilità di modificare o rielaborare l'opera (è, questo, il caso delle licenze che vietano le opere derivate) possono risultare comprensibili e, dunque, accettabili.

3. - Tornando a quella specifica declinazione dell'*Open Access* che è la *Diamond Road* (alla quale, come detto, anche gli *Annali* vanno ascritti), va segnalata l'importante iniziativa promossa nel 2022 da una serie di organizzazioni (Science Europe, OPERAS, cOAlition S, Agenzia Nazionale della Ricerca francese), denominata *Action Plan for Diamond Open Access*, alla quale ha aderito, tra gli altri, anche l'Associazione delle Università Europee (EUA)<sup>6</sup>. Il piano è stato sviluppato all'esito di una ricognizione delle varie riviste *Open Access Diamond* presenti nel vasto "ecosistema" della comunicazione scientifica, dalla quale sono emersi alcuni tratti distintivi comuni: si tratta di infrastrutture che servono "comunità accademiche generalmente di piccola scala, multilingue e multiculturali", che "soddisfano criteri di bibliodiversità" e, dunque, "sono eque per natura e progettazione"<sup>7</sup>. Le linee di azione sono concentrate su quattro aspetti fondamentali (efficienza, *standards* di qualità, potenziamento di competenze e sostenibilità), tutti funzionali allo sviluppo ed al potenziamento di un sistema di comunicazione accademica gestito dalle stesse comunità scientifiche. Le sfide principali riguardano la condivisione di infrastrutture e buone prassi che consentano di realizzare economie di scala, nel rispetto delle differenze culturali e disciplinari; lo sviluppo di strumenti di autovalutazione per determinare *standards* di qualità condivisi per le riviste *Diamond*; la sensibilizzazione di tutti i potenziali attori del sistema (in primo luogo i docenti-ricercatori) al fine di renderli consapevoli del ruolo che possono svolgere e delle opportunità offerte dalla disponibilità di riviste e piattaforme per la pubblicazione *Open Access*

---

<sup>6</sup> Il relativo documento è consultabile in <https://scienceeurope.org/our-resources/action-plan-for-diamond-open-access/>.

<sup>7</sup> Le citazioni si riferiscono al testo italiano dell'*Action Plan*, tradotto a cura dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN).

*Diamond*; da ultimo (ma non per importanza), la promozione di pratiche finanziarie ed amministrative responsabili e trasparenti che garantiscano la sostenibilità del sistema.

Si tratta, evidentemente, di un piano piuttosto ambizioso, cui va riconosciuto il pregio di aver indicato una *road map* che merita di essere seguita in vista, soprattutto, della creazione di reti e sinergie strumentali ad un gestione più efficiente e ad una maggiore visibilità dei lavori pubblicati. E', questo, un percorso che può essere intrapreso, o meglio proseguito, anche dai nostri *Annali*, con la fiducia e l'orgoglio di chi ha contribuito, e continua a contribuire, ad un sistema multiculturale ed aperto di comunicazione scientifica creato dalle comunità di ricerca per le comunità di ricerca.

**Camerino, ottobre 2024**